



Istituto Svizzero di Roma
Sede di Venezia

Campo S. Agnese - Dorsoduro 810
I-30123 Venezia
t +39 041 241 18 10
f +39 041 244 38 63
venezia@istitutosvizzero.it
www.istitutosvizzero.it

Comunicato stampa

Stefan Burger

Irene: la mostra affondabile

Inaugurazione:
giovedì 8 aprile 2010, ore 18.30

Sede espositiva:
ISR – Sede di Venezia
Campo S. Agnese – Dorsoduro 810
Tel. +39 041 2411810
www.istitutosvizzero.it

Durata mostra:
9 aprile – 23 giugno 2010

Orario:
lunedì - venerdì ore 11.00 - 13.00 / 15.00 - 18.00
sabato ore 14.00 - 18.00
chiuso domenica e festivi
ingresso libero

La sede di Venezia dell'Istituto Svizzero di Roma presenta la mostra personale di Stefan Burger (1977, vive e lavora a Zurigo), con una serie di nuovi lavori commissionati da Salvatore Lacagnina e prodotti dall'Istituto Svizzero di Roma.

L'ampio salone espositivo di Palazzo Trevisan degli Ulivi ospita un'installazione di fotografie, un wallpaper e una scultura, dedicati a particolari aspetti attuali della città lagunare e focalizzati sui temi della temporaneità e dell'instabilità.

Il titolo dell'esposizione, "Irene: la mostra affondabile", è ispirato alle navi e *motobarbe* in ferro cemento progettate dal grande ingegnere e architetto italiano Pier Luigi Nervi (1891-1979) la prima delle quali, battezzata con il nome della moglie, fu varata nel 1945 (a motore, pesava 165 tonnellate).

Per Burger, "Irene" rappresenta "il centro instabile della mostra", un "monumento alle imprese fallimentari".

Il wallpaper sulla parete che affaccia su campo Sant'Agnese, *Prova di carico improvvisata* (2010), è una riproduzione in scala 1:1 di una fotografia scattata nello spazio espositivo e che si ispira a una foto d'epoca dall'archivio Nervi, che mostra un gruppo di operai intento a collaudare la robustezza di una lastra di cemento, facendo leva col proprio peso. Il documento testimonia un semplice test di assestamento, un rituale scaramantico per esorcizzare la presenza di un possibile punto di rottura.

Per la fotografia stampata sul wallpaper, Burger ha utilizzato una base di cartongesso ottenuta ritagliando la parete espositiva costruita nel salone veneziano, che ostruisce la vista dalle trifore sul Campo.

Enti Finanziatori

Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia
Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca
Ufficio federale della cultura
Ufficio federale delle costruzioni e della logistica

Partner

BSI
Canton Ticino
Città di Lugano
Università della Svizzera italiana

La rimessa in scena del “test improvvisato” (così recita la didascalia sul retro della foto d’archivio) utilizzando in orizzontale l’elemento verticale del muro, diventa un test non soltanto sulla stabilità e sulla resistenza ma anche sull’importanza della parete, come elemento che sancisce il potere e l’autorevolezza dell’immagine. Solo dopo aver ricostruito la parete, questa ritrova la sua funzione espositiva, che dà visibilità all’opera d’arte.

Anche la fotografia *Corno di nebbia* (2008), che ritrae una sirena utilizzata sulle navi in caso di nebbia, si ricollega al tema della visibilità. Quest’opera introduce a un secondo livello di lettura della mostra, che include l’elemento della scomparsa e si ricollega a una condizione di impercettibilità. Il packaging della lozione per capelli che appare in *Inform* (2010) è un omaggio dell’artista al mito di “Confusion Control”, uno shampoo molto popolare all’inizio degli anni Duemila. *Inform* descrive la relazione che esiste tra la semplice percezione di un’immagine e le considerazioni sull’aspetto esteriore: il tipo di lozione utilizzata per i capelli influenza la nostra percezione.

In *Spazzolino da denti* (2010), l’artista propone un motivo già utilizzato in passato, che rappresenta un monumento alla transitorietà. Lo spazzolino da denti è un oggetto per l’igiene personale, che scandisce il ritmo di ogni giornata. Così, il restauratore nella fotografia di Burger sfiora e pulisce la facciata di un palazzo antico come se volesse fermare la scomparsa inarrestabile di Venezia. Lo stesso sentimento di precarietà riappare in *Tintura per capelli* (2010), in cui l’immagine pubblicitaria di una modella, con i capelli visibilmente colorati e in posa per un catalogo di prodotti specializzati, affonda nella laguna.

Colonna dell’infamia (2010) immortala un’altra situazione di passaggio. Le protesi in cemento e in metallo di questa scultura richiamano il tema principale della mostra, nell’idea e nei materiali. Il titolo dell’opera deriva da un’immagine trovata dall’artista sulla pagina di un libro di aneddoti veneziani. Qui, la condizione di perdita suggerita dall’insieme di elementi nella fotografia tratta dal libro spiega l’utilizzo della catena nella scultura, che non permette all’opera né di scomparire né di essere spostata. E nella scelta dei materiali, ferro e cemento, Burger offre un ultimo omaggio all’impresa di “Irene”.

Stefan Burger è nato a Müllheim, Baden, Germania, nel 1977. Ha studiato alla Hochschule für Gestaltung und Kunst di Zurigo, dove vive e lavora.

Principali mostre personali: 2010: Fotomuseum Winterthur. 2009: Freymond-Guth & Co. Fine Arts, Zurigo; BINZ 39, Zurigo; Kunstbunker Nürnberg, Norimberga; Kunstmuseum Stuttgart, Stoccarda; DOLL Espace d’Art Contemporain, Losanna. 2008: Laura Bartlett, Londra; Coalmine - Space for Contemporary Photography, Winterthur; Kunsthau Baselland, Basilea; F.A.I.T. Gallery, Cracovia; Marion Scharmann, Colonia. 2007: Kunstmuseum Thun. 2006: Galleria Studio 44, Genova.

Principali mostre collettive: 2009: “Event Horizon”, Ausstellungsraum Kllingental, Basilea; “ConceptIOUS”, Galerie Jette Rudolph, Berlino; “Fragile Monuments”, Suzie Q Projects, Zurigo; “What you really need”, Stadtgalerie Wels, Austria. 2008: “Shifting Identities”, Kunsthau Zürich, Zurigo; “Eröffnungsfestival”, Kunstraum München, Monaco; “Art Cannot Be Untaught”, La Rada, Locarno. 2007: “Aggression”, Kunsthalle Winterthur; “Ernte”, Kunsthau Baselland, Basilea; “The Art of Failure”, Kunsthau Baselland, Basilea.

Un ringraziamento speciale a: Freymond-Guth & Co. Fine Arts, Zurigo, Laura Bartlett, Londra, e Marion Scharmann, Colonia.

Ufficio stampa:

Alessandra Santerini, tel. 335.6853767,

alessandrasanterini@gmail.com

Chiara Costa, tel. 331.7001172,

chiara.a.costa@gmail.com

Per informazioni:

Istituto Svizzero di Roma

Sede di Venezia

Campo S. Agnese – Dorsoduro 810

Tel. +39 041 2411810

arte@istitutosvizzero.it

www.istitutosvizzero.it